

4.20 RAPPORTO

IL FUTURO IN ALTO ADIGE DOPO IL COVID-19

I CONSIGLI DEGLI ESPERTI

IRE | Istituto di
ricerca economica



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

I rapporti dell'IRE sono brevi analisi orientate alla soluzione di problemi riguardanti aspetti specifici dell'economia altoatesina. Le informazioni fornite sono di immediato interesse pratico.

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

Publicato in luglio 2020

Autrice

Denise Frötscher

Collaborazione

Georg Lun

Urban Perkmann

Citazione consigliata

Frötscher, Denise (2020): Il futuro in Alto Adige dopo il Covid-19. I consigli degli esperti. IRE Rapporto 4.20

Informazioni

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano

Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano

T +39 0471 945 708

ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web

www.ire.bz.it

Le sfide	5
1. Introduzione	7
2. Risultati	8
2.1 Società	8
2.2 Formazione	8
2.3 La mano pubblica	9
2.4 Il mondo economico e finanziario	10
2.5 Il mondo del lavoro	12
2.6 Globalizzazione e regionalità	13
2.7 Turismo	14
2.8 Ambiente e clima	15
2.9 Mobilità	15
Allegato A: Gli esperti intervistati	17

La pandemia di Covid-19 ha provocato un blocco quasi totale delle attività sociali ed economiche, le cui conseguenze a medio e lungo termine sull'economia altoatesina rimangono ancora non proprio chiare. L'IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio di Bolzano ha analizzato le possibili conseguenze della crisi confrontandosi con 24 esperti e ne ha discusso con un vasto pubblico in un evento online.

Dai risultati del sondaggio e dall'evento online emergono le seguenti sfide:

- > **Giustizia sociale:** le possibili conseguenze della pandemia di Covid-19 sono l'aumento della disuguaglianza di reddito e di ricchezza, l'aumento della disoccupazione e la discriminazione nei confronti degli scolari provenienti da ambienti economicamente deboli. La crisi colpisce anche i rapporti di genere e il ruolo sociale delle donne. Le misure adottate dalla mano pubblica dovrebbero quindi mirare a ridurre le disparità economiche e sociali.
- > **Digitalizzazione:** l'emergenza Covid-19 ha portato a un'impennata della digitalizzazione, in particolare nell'istruzione (e-learning), nel mondo del lavoro (smart working e home office) e nella salute (telemedicina). Sono necessari ulteriori investimenti e infrastrutture funzionanti per poter continuare a utilizzare questi servizi digitali in modo efficiente anche in futuro.
- > **Competitività:** la competitività della nostra provincia è particolarmente evidente negli ambiti della produttività, dell'innovazione e della ricerca. Dato che l'Alto Adige continua a essere carente in questi ambiti, è necessario un sostegno mirato. Nel settore turistico è necessaria una strategia chiara che definisca gli obiettivi futuri e lo sviluppo del turismo altoatesino.
- > **Regionalità:** a causa della crisi, le aziende altoatesine potrebbero perdere quote sul mercato internazionale. Un rafforzamento generale dei circuiti regionali e l'attenzione per i prodotti e i servizi regionali potrebbero ora diventare più importanti. Tuttavia, si deve tener presente che la regionalità raggiungerà rapidamente i suoi limiti di capacità.
- > **Sostenibilità:** la strategia di sostenibilità della provincia e l'utilizzo di forme di mobilità sostenibile dovrebbero essere promossi al fine di creare un vantaggio competitivo per l'economia e le imprese altoatesine.

1. INTRODUZIONE

Il futuro in Alto Adige dopo il Covid-19

La crisi dovuta al Coronavirus ha colpito duramente l'Europa e quindi anche l'Alto Adige, provocando fin da subito un lockdown quasi totale per le attività sociali ed economiche. Il mondo politico sta ora cercando di arginare, per quanto possibile, i problemi di liquidità delle imprese e la perdita di reddito dei lavoratori con ampi programmi di sostegno economico, in attesa che le limitazioni possano essere gradualmente eliminate. Gli sviluppi nel breve periodo sono ancora abbastanza prevedibili, ma cosa comporterà il Coronavirus per l'Alto Adige a medio e lungo termine? Quali cambiamenti strutturali permanenti vanno messi in conto, o sarebbero auspicabili? Questa crisi ha solo conseguenze negative, o potrebbe essere anche un "catalizzatore" per sviluppi economici e sociali positivi?

Per rispondere a queste domande, ad aprile e maggio 2020, l'IRE ha interpellato alcuni esperti sugli effetti della pandemia Covid-19 a medio e lungo termine, approfondendo diverse tematiche quali il mondo del lavoro, la formazione, la globalizzazione e il turismo. Gli esperti provengono da ambiti diversi, tra cui quello bancario, della ricerca, dello sviluppo locale, dell'amministrazione provinciale e della promozione del lavoro. Sono stati coinvolti inoltre esperti accademici della Libera Università di Bolzano, dell'Università di Innsbruck, dell'Università di Trento, dell'Università Tecnica di Monaco e dell'Università degli Studi di Macerata. È stato chiesto di valutare le conclusioni che il mondo politico-economico altoatesino dovrebbe trarre dalla crisi dovuta al Coronavirus. Quali sono le principali opportunità e i maggiori rischi per l'Alto Adige? Quali le priorità economico-politiche? Nei prossimi capitoli saranno illustrati in sintesi i risultati dell'indagine svolta.

Il 27 maggio 2020 si è svolto l'evento online "Il Coronavirus e il futuro: come può svilupparsi economicamente l'Alto Adige?". In tale occasione sono stati illustrati e discussi con i numerosi partecipanti i primi risultati del sondaggio, approfondendo le singole tematiche. La presente relazione comprende anche i suggerimenti emersi durante tale evento.

2. RISULTATI

2.1 Società

A causa della pandemia Covid-19 i contatti sociali sono stati ridotti al minimo per un arco di tempo piuttosto lungo. È stata un'occasione per rivalutare l'importanza della famiglia, delle amicizie e della libertà di movimento, ma anche del volontariato in associazioni e organizzazioni di utilità sociale e del sostegno tra vicini. Inoltre, la crisi ha sensibilizzato la popolazione sul valore di alcuni gruppi professionali (ad es. delle professioni sanitarie, dei soccorritori, degli autisti, etc.).

2.1.1 Quali rischi e opportunità ne derivano?

Alcuni esperti temono che la crisi dovuta al Covid-19 possa inasprire il divario tra ricchi e poveri, occupati e disoccupati, oltre che tra Paesi e continenti. La posizione sociale dei migranti potrebbe peggiorare. Il pericolo di una distribuzione non equa degli oneri legati alla crisi e di una spaccatura profonda della società è reale. Se la recessione dovesse portare a un ulteriore aumento delle differenze sociali, i malumori e i disagi sarebbero inevitabili. Anche la spaccatura tra gruppi linguistici potrebbe essere una minaccia, dato che sotto la pressione della crisi potrebbero crescere orientamenti opposti verso nord e sud.

La crisi colpisce anche i rapporti di genere; il ruolo delle donne potrebbe deteriorarsi, con un aumento della loro dipendenza economica in quanto costrette a svolgere più lavoro non remunerato. Si aggiunga che i servizi sociali pubblici, come l'assistenza alla prima infanzia o le professioni di cura, sono ancora poco sviluppati; tuttavia, in questi settori potrebbero essere creati posti di lavoro preziosi per l'occupazione femminile. Un'esperta ha anche espresso dei dubbi sul termine "categoria a rischio" attribuito agli anziani: chi è diventato un rischio, perché e per chi o cosa?

Un aspetto positivo della pandemia da Covid-19 potrebbe essere invece la rivalutazione di molti mestieri, come ad esempio di quelli sanitari e sociali.

2.1.2 Cosa ci si aspetta in generale dal futuro?

In generale occorre offrire maggiore supporto alla popolazione più debole, ad esempio agli anziani, alle fasce a basso reddito, etc. Le diseguaglianze economiche e sociali vanno ridotte per garantire una maggiore pace sociale sul territorio.

2.2 Formazione

Una delle prime misure anti-Covid è stata la chiusura di tutte le scuole in Alto Adige come nel resto d'Italia: dal 5 marzo in poi per gli alunni e docenti le lezioni sono proseguite online da casa. I processi formativi sono stati così relegati a spazi privati e alla responsabilità individuale, il che ha richiesto una buona dose di autodisciplina. Per i genitori degli scolari è stata una vera e propria sfida.

Quasi tutti gli esperti concordano nel dire che la crisi ha dato una forte spinta alla digitalizzazione nel settore della formazione. Il modello tradizionale della lezione frontale in classe è stato messo in discussione; probabilmente d'ora in poi le nuove tecnologie e le piattaforme didattiche avranno un peso maggiore nell'insegnamento.

Tuttavia, alcuni esperti sottolineano anche che i contatti sociali tra studenti e docenti hanno sofferto molto durante la chiusura delle scuole; un motivo importante per auspicare il ritorno alle lezioni in presenza. Anche nelle scuole per la prima infanzia i processi di interazione sociale non possono essere sostituiti da contatti online.

2.2.1 Quali rischi e opportunità ne derivano?

I rischi che emergono da questa situazione sono una pesante penalizzazione dei bambini e ragazzi appartenenti a fasce economicamente deboli, la mancanza di confronti critici e processi di apprendimento unilaterali a causa dell'impossibilità di uno scambio diretto durante la lezione online.

Una grande opportunità per rivedere le forme tradizionali di insegnamento nasce invece dall'integrazione intelligente delle nuove tecnologie nella quotidianità didattica. Le modalità e le tecniche di trasmissione del sapere potrebbero essere rivoluzionate, ad esempio attraverso un uso maggiore durante le lezioni di fonti sul web, media digitali (come i tutorial) e social media.

Un'esperta ha segnalato anche l'opportunità per la Libera Università di Bolzano di istituire un centro per l'insegnamento accademico universitario che sviluppi concetti didattici innovativi da applicare nelle università.

2.2.2 Cosa ci si aspetta in generale dal futuro?

Diversi esperti concordano sul fatto che l'e-learning dovrà diventare una forma di apprendimento consolidata. Probabilmente le formazioni a distanza aumenteranno, soprattutto nelle università e nella formazione professionale continua.

Occorrono maggiori investimenti nell'istruzione, non solo per le scuole e le università, ma anche per l'apprendimento continuo e l'aggiornamento professionale, in modo da tenere sempre aggiornate le abilità dei lavoratori.

Un esperto ritiene che, vista l'immagine pubblica positiva delle professioni sanitarie, in futuro potrebbe aumentare il numero di studenti che scelgono di frequentare studi di medicina o cura.

2.3 La mano pubblica

La presenza della mano pubblica è aumentata massicciamente nel giro di poco tempo: per attenuare le conseguenze immediate della crisi è intervenuta con norme, aiuti e investimenti pubblici in campo economico e sanitario. Sicuramente occorrono impulsi fiscali e politici importanti per permettere un veloce recupero del valore aggiunto perso e creare nuove catene di valore. Le misure finora attuate hanno già comportato un aumento significativo dell'indebitamento pubblico che peserà per diversi anni, limitando in futuro la libertà di azione dei singoli governi.

2.3.1 Quali rischi e opportunità ne derivano?

Un rischio è che le misure della mano pubblica creino incentivi sbagliati e poco mirati. La liquidità messa a disposizione con i provvedimenti statali e locali è quantitativamente adeguata, ma probabilmente non sarà sufficiente.

In un prossimo futuro la quota di soldi pubblici riservati a investimenti in infrastrutture e sostegno al territorio potrebbe calare, con evidenti ripercussioni negative a lungo termine sullo sviluppo economico dell'Alto Adige. Inoltre, non sono esclusi tagli in campo sociale e sanitario.

Diversi esperti ritengono che l'accelerazione subita dalla digitalizzazione nel settore pubblico sia un'opportunità per ottimizzare i servizi, ad esempio con una sburocratizzazione generale, oppure con una gestione più efficiente delle pratiche e una maggiore "vicinanza digitale" al cittadino, che non dovrà più presentarsi personalmente allo sportello. Potrebbe essere anche il momento giusto per rivedere il sistema dei contributi pubblici, spesso troppo complesso sia per le amministrazioni che per i singoli cittadini.

2.3.2 Cosa ci si aspetta in generale dal futuro?

Diversi esperti ritengono che la mano pubblica dovrà essere molto presente anche nel medio periodo; solo così si potrà superare la crisi e creare nuove condizioni che sostengano la competitività delle imprese. L'intervento della mano pubblica dovrebbe limitarsi agli ambiti in cui è più utile, con un monitoraggio costante dell'efficacia dei provvedimenti.

È probabile che l'importanza della mano pubblica crescerà, soprattutto in campo sanitario e nelle attività essenziali. Si auspica anche un aumento della spesa pubblica finalizzata alla tutela e allo sviluppo dell'istruzione e della salute. Inoltre, occorrono una riorganizzazione del sistema sanitario e dell'assistenza agli anziani e maggiori investimenti nella telemedicina per migliorare l'assistenza sanitaria, soprattutto nelle valli.

2.4 Il mondo economico e finanziario

La crisi ha portato all'arresto dell'attività economica. Le ripercussioni finanziarie sulle imprese porteranno a stati di insolvenza e alla conseguente uscita dal mercato delle imprese con strutture finanziarie deboli. Anche se la mano pubblica sta cercando di sostenere imprese e lavoratori con massicci pacchetti di misure, un aumento dell'indebitamento pubblico e privato sarà inevitabile. Si è riscontrato quasi immediatamente un calo significativo dei consumi e della domanda, e il commercio al dettaglio ha subito importanti perdite a favore del commercio online. Le imprese si vedono ora costrette a dotarsi di strumenti innovativi come gli acquisti multichannel o il contactless shopping.

2.4.1 Quali rischi e opportunità ne derivano?

Uno dei rischi deriva dal fatto che il modello di sviluppo altoatesino sia concentrato su settori come il turismo e comparti affini, dove la ripresa è ancora lontana. Inoltre, non è da escludere la perdita di fette significative del mercato internazionale. Mercati esteri già consolidati in passato dovranno essere riconquistati.

Secondo gli esperti le cosiddette imprese "marginali", ovvero quelle aziende che già prima della crisi non disponevano di mezzi finanziari e capacità d'innovazione, usciranno dal mercato. La mancanza di liquidità aziendale potrebbe portare nel medio periodo a

insolvenze e scalate ostili. L'uscita delle imprese dal mercato ridurrebbe a medio termine anche le capacità produttive dell'Alto Adige. Per le aziende sarà sempre più difficile effettuare investimenti.

Il crescente indebitamento privato, invece, potrebbe accentuare la diseguaglianza reddituale e patrimoniale.

Il mondo finanziario dovrà affrontare una maggiore insolvibilità e la rivalutazione dei titoli di Stato. Senza interventi regolatori generali i mercati finanziari registreranno probabilmente altre crisi economiche secondarie.

Se grazie all'aiuto pubblico locale e al supporto offerto dal sistema bancario si riuscisse a sostenere bene la fase di riapertura, le imprese altoatesine potrebbero non solo mantenere quote di mercato a discapito di territori o categorie meno stabili, ma addirittura acquisirne di nuove.

La pandemia da Covid-19 potrebbe essere l'occasione giusta per rivedere l'organizzazione interna delle aziende, eliminando tutti quei processi che sono risultati inutili. Le imprese potrebbero riorganizzare in modo sostenibile alcuni settori aziendali, soprattutto grazie all'introduzione di innovazioni tecnologiche e gestionali. Un esperto ritiene che la flessibilità e la capacità di adattamento delle piccole aziende più agili rappresentino un'opportunità.

2.4.2 Cosa ci si aspetta in generale dal futuro?

La situazione attuale dovrebbe spronare a diversificare ancora di più le fonti di valore aggiunto in provincia, riducendo, ad esempio, la dipendenza dal turismo. Si potrebbero sfruttare il momento di crisi e gli interventi pubblici per sostenere l'economia incentivando una redistribuzione delle risorse produttive su comparti ad alta potenzialità.

Inoltre, una volta superata la fase iniziale, le imprese e le famiglie andranno sostenute nell'ottica di una maggiore liquidità. Bisognerà focalizzare l'attenzione sulle imprese che risultavano solide prima della crisi. Il settore finanziario potrebbe riacquistare un ruolo importante nel sostegno della ripresa di imprese e privati: soprattutto in Alto Adige le banche potrebbero assumere un ruolo significativo come co-finanziatori.

Un esperto ha sottolineato che scienza e innovazione sono motori fondamentali per superare la crisi. Dato che l'Alto Adige continua a essere carente in questi due ambiti, le imprese trarrebbero il massimo vantaggio da investimenti mirati nel campo dell'innovazione, della ricerca e della formazione.

Occorre anche una politica dell'innovazione capace di sostenere coloro che sono veramente innovativi. Ciò richiede ulteriori facilitazioni - soprattutto burocratiche - a favore delle imprese innovative e orientate all'export. Vanno incentivate iniziative spin-off e start-up.

In agricoltura è invece necessaria una diversificazione focalizzata su prodotti regionali e sulla salute. La gamma di prodotti e servizi va ampliata, riducendo la quantità a favore della qualità e della varietà. In generale gli esperti suggeriscono una commercializzazione più mirata dei prodotti, il monitoraggio continuo delle tendenze di mercato e la creazione di offerte personalizzate.

2.5 Il mondo del lavoro

Molte imprese hanno dovuto chiudere per diverse settimane e richiedere la cassa integrazione per i loro lavoratori. La disoccupazione è cresciuta soprattutto in quei settori che soffrivano già prima della crisi. Particolarmente a rischio sono i rapporti di lavoro atipici, come ad esempio le collaborazioni occasionali o i part-time.

Inoltre, è aumentato il lavoro svolto da casa. Secondo gli esperti l'home office, o lo smart working, continueranno a svolgere un ruolo importante anche in futuro, probabilmente in combinazione con la presenza fisica sul posto di lavoro.

2.5.1 Quali rischi e opportunità ne derivano?

È molto improbabile che il mondo del lavoro si riprenda a breve, soprattutto perché sono colpiti i settori a forte occupazione che interagiscono con le persone (ad esempio il turismo). I posti di lavoro potrebbero calare a causa dei licenziamenti, a cui non seguiranno nuove assunzioni, e diventare così meno sicuri. Il ritorno al lavoro sarà molto differente per uomini e donne, ma anche per le singole generazioni; ne risentiranno soprattutto l'occupazione femminile e quella giovanile. La differenza di reddito potrebbe così ulteriormente accentuarsi.

Secondo le ultime stime dell'OCSE l'Alto Adige è tra le regioni italiane con la maggiore quota di posti di lavoro potenzialmente a rischio (circa un posto su tre), poiché predominano settori come il turismo e il commercio al dettaglio.

Comparti con una quota elevata di lavoratori stagionali (ad es. l'agricoltura e il turismo) potrebbero subire un aumento dei costi salariali a causa della difficoltà di reperire forza lavoro stagionale straniera.

Anche l'home office comporta una serie di sfide: una separazione meno netta tra lavoro e vita privata, isolamento sociale, problemi di comunicazione e difficoltà tecniche.

Tuttavia, l'home office migliora la conciliabilità di lavoro e tempo libero e comporta una maggiore flessibilità nell'attività lavorativa. Permetterebbe inoltre a molte donne di lavorare (anche a tempo pieno), tenendo tuttavia presente che l'home office non è una soluzione alternativa all'assistenza all'infanzia. Un altro aspetto importante è che il lavoro da casa offre nuove opportunità ai territori rurali, perché permette ai lavoratori di stabilirsi in zone con costi di vita minore e maggiore qualità di vita.

Infine, la spinta alla digitalizzazione nel mondo del lavoro comporterebbe anche un calo degli spostamenti per lavoro in altre parti del mondo.

2.5.2 Cosa ci si aspetta in generale dal futuro?

L'organizzazione aziendale deve cambiare per permettere una gestione più flessibile del lavoro. La flessibilità dovrà interessare tutti: uomini e donne, pendolari e non, giovani e anziani e anche coloro che lavorano da casa. Ciò richiederà anche la revisione dei contratti di lavoro.

Altre misure auspiccate sono la promozione dell'apprendimento duale e della formazione continua a distanza, un aumento dei salari, il rafforzamento dei diritti dei lavoratori e il riconoscimento del lavoro di cura.

Inoltre, occorrono cambiamenti nelle politiche del mercato del lavoro e maggiore flessibilità nelle normative sul lavoro. Un esperto ha anche sottolineato l'importanza di

disporre di strutture efficienti per le politiche del lavoro: sarebbe opportuno riunire i vari attori e creare una rete efficiente. Attualmente, per poter garantire la prestazione di un servizio, occorre accordare numerosi soggetti, il che è molto dispendioso. Serve anche maggiore potere decisionale a livello locale. I politici potrebbero essere affiancati da un comitato permanente di esperti che analizzi costantemente gli effetti delle varie misure. Ciò permetterebbe di correggere tempestivamente le decisioni politiche inadeguate.

2.6 Globalizzazione e regionalità

Grazie alla digitalizzazione e a servizi di portata mondiale (ad esempio Google, Amazon, Facebook) viviamo ormai in un mondo sempre più globalizzato. Gli esperti ritengono che la pandemia da Covid-19 abbia evidenziato l'importanza delle filiere di valore internazionali. La pandemia ha provocato nell'immediato un rallentamento dello scambio commerciale a livello mondiale e della conseguente disponibilità di prodotti e servizi.

Allo stesso tempo, sempre secondo gli esperti, la crisi ha anche rimarcato l'importanza della regionalità, soprattutto in campo alimentare. In situazioni di crisi la regionalità offre potenzialità economiche e sociali importanti, dato che le limitazioni di movimento imposte ai mercati locali sono meno incisive.

2.6.1 Quali rischi e opportunità ne derivano?

A causa della crisi le lunghe catene di valore globalizzate rischiano di perdere componenti e collegamenti essenziali. Qualora non si riuscisse a ricostruire le catene di valore globali esistenti prima della crisi, si rischierebbe un calo della crescita globale.

Secondo un esperto la regionalità assumerà maggiore importanza, soprattutto nel settore primario, nell'artigianato e nel turismo, rischiando tuttavia di raggiungere presto il limite di capacità.

La crisi causata dal Coronavirus è un'opportunità per l'Alto Adige per puntare a una maggiore diversificazione dell'economia locale e a un rafforzamento generale dei circuiti regionali. Le imprese potrebbero rivedere le loro catene di approvvigionamento, ampliandole e puntando su fornitori regionali. L'agricoltura, il turismo, l'artigianato, l'industria e i servizi sono in genere già abituati a interagire tra di loro, favorendo cicli economici più contenuti. Ciò dovrebbe giocare a favore dopo la crisi.

Secondo alcuni esperti potremmo assistere invece a una riorganizzazione delle filiere di approvvigionamento; in tal caso gli effetti a lungo termine della pandemia sulla globalizzazione sarebbero molto contenuti.

L'attuale crisi potrebbe inoltre stimolare ulteriormente l'integrazione europea riducendo la dipendenza da altri Paesi come la Cina o la Germania.

Un'altra opportunità per le imprese altoatesine nasce dal fatto che il mercato mondiale continuerà a chiedere qualità elevate, un aspetto da sfruttare già ora.

2.6.2 Cosa ci si aspetta in generale dal futuro?

Gli esperti ritengono che a medio termine occorrerà ristabilire le catene di valore essenziali per l'economia locale e creare le condizioni necessarie per recuperare o conquistare nuovi mercati in Italia e all'estero. Sarebbe anche ipotizzabile rafforzare il completamento dei cicli regionali: le catene di approvvigionamento potrebbero essere abbreviate per risultare più stabili in caso di crisi improvvise. In determinati settori (ad esempio medicina, chimica

e industria automobilistica) le catene potrebbero essere avvicinate geograficamente alle imprese, che a loro volta potrebbero testare nuove sinergie e forme di collaborazione nella gestione logistica di materie prime e prodotti.

Occorre inoltre rivedere completamente il principio della tassazione per sede dell'impresa, che non va vista solo nell'ottica dei confini nazionali.

Per quanto alla regionalità andrebbero incentivati e sostenuti soprattutto i produttori locali e i prodotti sani e regionali. Potrebbe assumere maggiore importanza anche la certificazione di provenienza dei prodotti.

2.7 Turismo

Il turismo è uno dei settori più colpiti, dato che il virus ha provocato la chiusura anticipata delle zone sciistiche e degli esercizi alberghieri. Anche il blocco dei confini regionali e nazionali ha avuto forti ripercussioni sul turismo altoatesino. Il settore sta pertanto subendo danni enormi che non sarà semplice recuperare. Soprattutto gli esercizi alberghieri con costi fissi elevati si ritrovano sotto forte pressione, mentre potrebbe aumentare il peso delle piccole aziende e dell'agriturismo.

2.7.1 Quali rischi e opportunità ne derivano?

Il perdurare del calo dei flussi turistici avrebbe ripercussioni ancora peggiori. Il turismo dall'estero e la quota di turisti di fasce a basso reddito probabilmente scemeranno.

In futuro sarà determinante la sicurezza percepita dai viaggiatori, che daranno maggiore importanza agli aspetti legati alla salute e al distanziamento. Ciò porterà a una contrazione del numero di persone ospitabili nelle strutture e quindi a un aumento dei costi.

Un rischio importante deriva anche dagli investimenti e debiti fatti negli ultimi anni nel settore turistico per garantire un'offerta di alta qualità. Gli investitori e acquirenti esteri rappresentano ora un pericolo reale.

Le piccole località, le adeguate offerte a misura di famiglia e la bellezza del paesaggio saranno punti di forza straordinari sia per l'Alto Adige che per tutto l'arco alpino. Inoltre, è un'ulteriore occasione per distanziarsi dal turismo di massa e per conquistare i clienti con un nuovo valore aggiunto.

2.7.2 Cosa ci si aspetta in generale dal futuro?

Per il turismo altoatesino sono stati ipotizzati due scenari post-Covid differenti: secondo alcuni esperti il settore potrebbe subire una svolta dedicandosi a un turismo più soft, a prova di crisi e più regionale. Il modello del turismo di massa andrebbe in tal caso rivisto, focalizzandosi soprattutto sulla qualità. Altri esperti a lungo termine si attendono, invece, una ripresa e il ritorno al turismo "normale". È difficile però capire quando ciò avverrà: le stime spaziano dalla stagione estiva 2021 fino al 2025. Potrebbe anche essere che la ripresa sopraggiunga solo quando sarà disponibile un vaccino.

In generale si consiglia di non effettuare campagne pubblicitarie per singoli esercizi, ma per intere destinazioni, sottolineandone l'autenticità che dovrà essere una caratteristica peculiare del turismo altoatesino. Inoltre, la ricerca di clienti dovrebbe limitarsi all'Europa.

Un esperto ha consigliato anche una stabilizzazione contrattuale della forza lavoro locale nel turismo, puntando a meno occupazione stagionale e in compenso a più rapporti di lavoro duraturi. Nelle fasi di transizione si potrebbe ricorrere alla cassa integrazione.

2.8 Ambiente e clima

Il lockdown degli ultimi mesi ha comportato una riduzione dell'inquinamento ripulendo l'atmosfera e i mari.

2.8.1 Quali rischi e opportunità ne derivano?

Alcuni esperti ritengono che si tratti solamente di effetti a breve termine e che l'emergenza sanitaria potrebbe far scivolare in secondo piano provvedimenti molto importanti per il medio e lungo periodo. I programmi climatici ed ambientali potrebbero subire dei ritardi a causa della difficile situazione economica; dopo la crisi la mano pubblica avrà margini finanziari limitati e si rischia che gli obiettivi climatici finiscano in secondo piano rispetto a quelli economici.

Da un lato la crisi provocata dal Coronavirus potrebbe evidenziare l'importanza di avere un rapporto equilibrato con l'ambiente e portare così a una maggiore sensibilità per la salvaguardia dell'ambiente. Potrebbe anche aumentare la disponibilità della popolazione a rinunciare a qualcosa per favorire il bene collettivo.

2.8.2 Cosa ci si aspetta in generale dal futuro?

Sarebbe auspicabile che tutti gli attori sociali puntassero già nell'immediato futuro a una neutralità climatica. La crisi ambientale va affrontata in modo serio e a livello mondiale con strategie mirate. A tal fine occorre promuovere modelli socioeconomici sostenibili e incentivare modelli imprenditoriali ecologici e digitali. Come possibili misure sono stati indicati la riduzione progressiva delle imposte per le imprese che rispettano la natura e la vita, nonché il blocco delle sovvenzioni a imprese che danneggiano il clima. Inoltre, occorre proseguire nella decarbonizzazione della mobilità e dei processi economici. Bisogna investire in un paesaggio rigenerativo (ad es. con la ricostruzione del terreno, l'abbattimento di CO₂, una riduzione del consumo idrico, meno concimi). Inoltre, sarebbe auspicabile una graduale riduzione dei pesticidi. Secondo uno degli esperti l'Alto Adige dovrebbe distinguersi come "terra mite e sana" e diventare la prima regione europea climaticamente neutrale. Ciò corrisponderebbe anche alla strategia climatica dell'UE; inoltre, potrebbe contribuire anche economicamente a una maggiore competitività.

In futuro i ricercatori dovranno effettuare sempre di più analisi empiriche sugli effetti reali che una rapida e massiccia riduzione della produzione globale e dei trasporti può produrre sull'inquinamento climatico e ambientale.

2.9 Mobilità

La pandemia da Covid-19 ha portato da un lato a ponderare meglio la necessità di spostarsi: la digitalizzazione, l'home office e le videoconferenze hanno dimostrato che non si deve essere necessariamente sempre mobili. Dall'altro lato la crisi ha inferto un duro colpo al trasporto pubblico e ai modelli di sharing, e sono cresciuti immediatamente il traffico individuale e l'uso di mezzi privati.

2.9.1 Quali rischi ne derivano?

È probabile che in futuro vi sarà una nuova attenzione per l'igiene e la tutela della salute nei mezzi pubblici. Il rischio è che la paura del contagio ne inibisca l'uso. A medio termine anche l'aviazione potrebbe calare a causa di stati di insolvenza e di un forte aumento dell'indebitamento, facendo risalire prima o poi i prezzi dei voli.

È inoltre ipotizzabile che la crisi da Coronavirus rallenti in modo significativo la ricerca e lo sviluppo di una mobilità più sostenibile.

2.9.2 Cosa ci si aspetta in generale dal futuro?

Alcuni esperti ritengono che la pandemia da Covid-19 abbia un effetto limitato sulla mobilità e che si ritornerà alle vecchie abitudini. La tendenza verso la mobilità elettrica e l'automazione (ad esempio verso la guida automatizzata e l'impiego di droni) a parere degli esperti proseguirà.

Resta fondamentale ampliare le infrastrutture del trasporto pubblico e le reti ciclabili per allentare il traffico sulle strade e ridurre il trasporto individuale a combustibili fossili. Per contenere le emissioni di CO₂ vanno previsti degli incentivi per i cittadini e i turisti. Uno degli esperti ha anche auspicato l'abolizione dei voli low cost e - se possibile - la soppressione dei voli nazionali.

ALLEGATO A GLI ESPERTI INTERVISTATI

Tabella A-1

Gli esperti intervistati	
In ordine alfabetico	
Persona	Funzione
Antonio Accetturo	Head – Local Economic Research and Analysis Division, Bank of Italy
Herrmann Atz	Responsabile scientifico, apollis – Istituto di ricerca sociale & demoscopia
Massimo Biasin	Professore ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari, Università degli Studi di Macerata
Federico Boffa	Full Professor in Applied Economics, Free University of Bozen-Bolzano
Andrea Bonoldi	Professore associato presso il Dipartimento di Economia e Management, Università di Trento
Mattia Corbetta	Policy Analyst, Trento Centre for Local Development
Mariangela Franch	Professoressa ordinaria presso il Dipartimento di Economia e Management, Università di Trento
Marjaana Gunkel	Professor of Organization and Human Resource Management, Free University of Bozen-Bolzano
Hans Heiss	Storico ed ex consigliere provinciale per i Verdi
Hubert Hofer	Director of Services and Deputy CEO, NOI Techpark Südtirol/Alto Adige
Christoph Kaserer	Chair of Financial Management and Capital Markets, Technical University of Munich
Stefan Luther	Direttore di ripartizione reggente della ripartizione Lavoro, Provincia Autonoma di Bolzano
Dominik Matt	Direttore Fraunhofer Italia e Coordinatore dell'Area "Industrial Engineering & Automation", Libera Università di Bolzano
Günther Pallaver	Direttore dell'Istituto per i media, la società e la comunicazione, Università di Innsbruck
Massimo Pavanelli	Coordinatore Studi e Ricerche, Camera di commercio di Trento
Harald Pechlaner	Direttore del Centers for Advanced Studies, Eurac Research
Stefan Perini	Direttore, IPL – Istituto Promozione Lavoratori
Günther Reifer	Fondatore, consulente e trainer, Terra Institute
Ulrike Stadler-Altman	Full Professor for Didactics/School pedagogic, Free University of Bozen-Bolzano
Gottfried Tappeiner	Decano degli studi dell'Istituto di teoria, politica e storia economica, Università di Innsbruck
Mirco Tonin	Full Professor in Economic Policy, Free University of Bozen-Bolzano
Silvia Vogliotti	Vicedirettrice, IPL – Istituto Promozione Lavoratori
Alexandra Weiss	Coordinatrice dell'area Gender Studies, Università di Innsbruck
Alex Weissensteiner	Full Professor in Quantitative Finance, Free University of Bozen-Bolzano

© 2020 IRE

IRE

Istituto di
ricerca economica

IRE – Istituto di ricerca economica

I-39100 Bolzano

Via Alto Adige 60

T +39 0471 945 708

www.ire.bz.it

ire@camcom.bz.it



CAMERA DI COMMERCIO,
INDUSTRIA, ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

